

La Festa della Scuola

Ascoli Piceno (1°-3 settembre 2021)

L'idea

Chissà quante volte ti sarà capitato di ascoltare discorsi che ti hanno lasciato insoddisfatto (perché chi parla non sempre conosce i problemi della scuola), di raccogliere le testimonianze di colleghi meno fortunati di te o di sottoscrivere appelli d'intellettuali per un ritorno alla cultura, all'istruzione, alla vera scuola. **Chissà quante volte** ti sarai indignato per una legge scritta male, per un provvedimento sbagliato, per un ordine illegittimo o ingiustificato da rispettare, per un'accusa infondata o per una responsabilità che non è tua, e quante volte avresti voluto gridare la tua insoddisfazione, avresti voluto che qualcuno ti capisse, ti rappresentasse, ti dicesse come stavano davvero le cose. **Chissà quante volte** hai scioperato, o hai sfilato sperando di far sentire la tua voce. Quasi sempre te ne sei andato deluso, perché eravate troppo pochi, o non eravate abbastanza, perché dai portoni, dalle finestre, dai balconi o dalle entrate dei negozi le persone ti guardavano senza capire il senso della tua protesta, quando avresti voluto dirgli che quella protesta era anche la loro. **Chissà quante volte** te la sei presa coi sindacati, perché non ti sentivi rappresentato, senza capire che anche i sindacati soffrono della tua stessa malattia, la mancanza di strategie, la sindrome da accerchiamento, l'isolamento. **Chissà quante volte** ti sei indignato per essere considerato un fannullone, un laureato che ruba uno stipendio che non merita, non lavora abbastanza, né a casa né a scuola, ha un sacco di privilegi, ha troppe vacanze e così via. **Chissà quante volte** ti sei indignato coi politici, che ti imponevano riforme sempre più stringenti, e ti chiedevano sempre di più, dandoti poco o niente in cambio, e quante volte te la sei presa col tuo dirigente, che ti accusava di non saper insegnare, di non sapere gestire le classi, di non lavorare abbastanza, o coi tuoi stessi colleghi, quelli che, anziché schierarsi dalla tua parte, ti lasciavano solo. Troppo spesso avresti voluto protestare, ma non l'hai fatto. Hai preferito startene buono, in disparte, per non avere problemi e non crearti nemici, senza accorgerti che più agivi così più il discredito, la rivalità e l'arroganza dei tuoi avversari crescevano.

Tutto questo soffre degli stessi mali: **l'impotenza, la rassegnazione, la solitudine in cui è stata costretta (e si è costretta) la scuola.** Gli insegnanti hanno imparato a inviarsi mail, messaggi o appelli, si sono crogiolati nella dignità della loro professione, si sono compiaciuti per quanto erano bravi a raccontarsi la loro condizione, hanno solidarizzato e, tuttavia, hanno finito

per autoescludersi e isolarsi e, senza rendersene conto, hanno accettato di dividersi in mille sottocategorie. **Hanno accettato di farsi valutare e di autovalutarsi**, pur sapendo che il loro parere non contava niente, e **hanno imparato a pubblicizzare** le loro scuole nascondendo la polvere (le tante magagne) sotto la cattedra, senza capire che, se fuori della scuola sono visti in un certo modo, è perché sono i primi a nascondere a se stessi la verità dicendosi che tutto va bene. **Hanno considerato nemici i genitori dei loro alunni**, accusandoli di non essere dei buoni educatori, dimenticando che i genitori sono a loro volta vittime di una società imbalsamata e, ultimamente, regredita. **Hanno spesso considerato nemici i loro stessi studenti**, li hanno accusati di non saper neppure protestare senza capire che questa scuola non insegna neanche a protestare perché non sa davvero ribellarsi. **Hanno inviato i loro appelli ai politici**, e hanno continuato a farlo anche quando si sono accorti che non erano in realtà interessati ai problemi della scuola e degli insegnanti. Pensavano di avere il diritto di protestare, convinti che, prima o poi, qualcuno li avrebbe sentiti, ma non si sono accorti che nessuno li ascoltava perché nessuno poteva sentirli. Alla fine sono rimasti da soli a raccontarsi tutto questo, a confondere la scuola con la loro categoria, a difendere i loro ragazzi e le loro ragazze dai disastri di un'istruzione sempre più avara di cultura e di risorse.

C'è sempre una venatura eroica, e al tempo stesso un po' malinconica, nei discorsi degli insegnanti, come di chi abbia sperimentato tante volte il fallimento di un'idea inseguita per un'intera vita senza riuscire mai a realizzarla: **insegnare**. Se in anni di grandi trasformazioni, più subite che condivise, non sono mancati i richiami alla mobilitazione e alla protesta, e poi le manifestazioni e gli scioperi in difesa dell'istruzione e della scuola, i vari appelli sono purtroppo caduti ogni volta nel vuoto anche per l'impotenza di una categoria delusa, divisa, demotivata, inascoltata e, spesso, rassegnata alla sconfitta. Una soluzione a tutto questo è però stata sempre a portata di mano, davanti ai nostri occhi: **anziché alimentare le divisioni è necessario unirsi e allearsi con chi abbia veramente a cuore la scuola, per rompere definitivamente il suo isolamento**. Piuttosto che nascondersi la verità, come troppe volte è accaduto, è necessario far conoscere anche all'esterno ciò che succede nelle nostre scuole. Solo così si può pensare di raggiungere una piena consapevolezza di sé e di proiettarla in un disegno, in una visione del futuro. Soltanto quando avranno condiviso il loro lavoro con le famiglie degli alunni, perché conoscano a fondo il contesto in cui studiano i loro figli, e le reali condizioni in cui operano, gli insegnanti potranno chiedere e ottenere – quando necessario – il loro aiuto. L'isolamento si può spezzare solo con l'informazione e la trasmissione culturale, e lo si può fare attraverso la **nascita di un movimento, aperto a tutti, che organizzi ogni anno un meeting sulla scuola pubblica**, con feste, concerti, conferenze, dibattiti, mostre o concorsi, le testimonianze degli insegnanti, degli alunni e dei loro genitori, la presenza di intellettuali e scrittori e la partecipazione di lavoratori

e persone comuni, così da creare una cassa di risonanza tanto potente da non poter essere ignorata.

La Voce della Scuola non vuole essere un movimento di protesta, non vuole sostituirsi ai sindacati o alle associazioni di categoria e non è neppure un'organizzazione di soli insegnanti. **La Voce della Scuola** è un movimento di persone che si uniscono per ridare senso e dignità (oltreché voce) all'istruzione pubblica, che hanno a cuore la scuola e vogliono cambiarla, che vogliono poter condizionare, con la forza dei numeri e delle idee, dell'entusiasmo e dell'impegno, le scelte politiche dei prossimi governi. **La Voce della Scuola** è ora anche una manifestazione culturale, aperta alla collaborazione di tutti: **La Festa della Scuola**.

Aderisci e diffondi la nostra idea, scrivendo a:
redazione@lavocedellascuolalive.it

SEGUI il nostro canale web: www.lavocedellascuolalive.it

SEGUI il nostro canale social : <https://www.facebook.com/vocedellascuola>

Massimo Arcangeli e Diego Palma

Il progetto

“La Scuola Secondo me”. Potrebbe essere il titolo di un libro, ed esprime nei fatti un desiderio recondito, un sogno, un obiettivo spesso coltivato da chi vive la scuola. Nasce da questa semplice frase **“La festa della Scuola”**, un evento culturale organizzato da **Massimo Arcangeli**, responsabile dell'associazione **La Parola che non Muore**, in collaborazione con l'associazione **La Voce della Scuola** di **Diego Palma**. La Festa della Scuola, aperta alla partecipazione di tutti e di cui è in preparazione il sito (www.lafestadellascuola.it), si terrà il 1°, il 2, il 3 settembre 2021 ad **Ascoli Piceno**. Vi chiediamo di partecipare. Sarà una preziosa occasione per poterci **conoscere**, per poterci **confrontare**, per poter **immaginare e progettare insieme la scuola di domani**. Questi i temi principali al centro della manifestazione: **una politica per la scuola; un manifesto per la scuola futura; i docenti precari, “ingabbiati” e “immobilizzati”; trasparenza, sicurezza, programmazione e dispersione scolastica; inclusione e bisogni “speciali”; didattica, cultura scolastica, saperi disciplinari**.

All'evento prenderanno parte docenti, studenti, famiglie, gruppi di coordinamento e associazioni di categoria, sindacati, giornalisti e rappresentanti della politica. Il nostro principale obiettivo, perché la scuola esca dal suo isolamento, è di progettare la **scuola di domani** partendo dai problemi del presente, di lavorare tutti insieme per la ricostruzione di un

sistema scolastico che **valorizzi il lavoro degli insegnanti, che ne riconosca e ne salvaguardi la professionalità, che metta in primo piano i nostri ragazzi e le nostre ragazze.** Una scuola unilaterale, separata dalle vite dei giovani, ne favorisce la dispersione; una scuola che **coinvolga attivamente gli studenti al fine di contribuire a migliorarla li richiama invece a sé, e quegli studenti così non si perderanno** (né oggi, a scuola; né domani, all'università o nel mondo del lavoro). Solo così si può puntare seriamente a una scuola che, anziché essere considerata un costo, **possa rappresentare per lo Stato italiano, come per qualunque nazione abbia a cuore l'istruzione, la formazione e l'educazione alla cittadinanza, il suo più grande investimento.** Una scuola che riparta dalla **cultura, il vero capitale da tutelare e incrementare.**

Per info e contatti: maxarcangeli@tin.it, redazione@lavocedellascuolalive.it

La manifestazione

PROGRAMMA

1° settembre

Palazzo dei Capitani del Popolo, Sala della Ragione

Ore 14.30 ***Saluti istituzionali***

MARCO FIORAVANTI, sindaco del Comune di Ascoli Piceno, ***Ascoli candidata a capitale italiana della cultura per il 2024***

MONICA ACCIARRI, assessore all'Istruzione e al Turismo del Comune di Ascoli Piceno

GIORGIA LATINI, assessore alla Cultura, all'Istruzione e allo Sport della regione Marche

GUIDO CASTELLI, assessore al Bilancio, alle Finanze, alla Ricostruzione della Regione Marche

MARCO UGO FILISETTI, direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale della regione Marche

ROSSANO SASSO, sottosegretario alla Pubblica Istruzione

Palazzo dei Capitani del Popolo, Sala della Ragione

15.15 **GIORGIA LATINI**, assessore all'Istruzione della Regione Marche, e **MASSIMO ROCCHI**, Dirigente P. F. Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi territoriali per la Formazione della Regione Marche, ***La digitalizzazione nella scuola. I progetti sperimentali della Regione Marche***

Per una scuola del merito

Ore 15.45 **DONATELLA FERRETTI**, ***La scuola del futuro***

Ore 16.00 **MICHELE ZANNINI e GIOCONDA MARTUCCI, *Concorsi e accesso ai ruoli. Il Comitato “Trasparenza è Partecipazione” e l’ultimo concorso per dirigenti scolastici***

Il concorso per dirigenti scolastici del 2017 è stato annullato dal Tar del Lazio con due sentenze (n. 8655/2019 e n. 8670/2019) per l’incompatibilità di tre commissari. Tali sentenze sono state ribaltate dal Consiglio di Stato con un’altra sentenza (12 gennaio 2021). Oggi, sui fatti relativi alla procedura concorsuale, indagano 6 procure (Napoli, Roma, Ravenna, Bologna, Catania e Santa Maria Capua Vetere), e ciò che stupisce della sentenza del Consiglio di Stato è la mancata applicazione delle norme sul conflitto di interessi e sull’anticorruzione, disposizioni che lo stesso giudice aveva in precedenza utilizzato (sentenza n. 178/2019, dove si legge che i membri di una commissione di concorso “devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale”, come previsto dall’art. 51 c.p.c. e dall’art 6 bis della Legge 241/1990). Il 14 gennaio 2021 il Consiglio di Stato (sentenza n. 451/2021) ha disposto l’ostensione dell’intera documentazione concorsuale (elaborati, griglie di valutazione, verbali di commissione), riguardante i 3.795 candidati che hanno superato lo scritto e sono stati ammessi alla prova orale. Dalla lettura dei documenti emergono evidenti anomalie: attribuzione di punteggi elevati nelle competenze normative a candidati che nei propri elaborati non citano alcuna norma; griglie di valutazioni errate, con attribuzione di punteggi oltre il massimo assegnabile; gravissime disparità di trattamento, con valutazioni macroscopicamente travisate che hanno portato alla promozione di candidati che hanno risposto a una domanda anche solo con tre parole (“Didattica per competenze”) e alla bocciatura di altri candidati i cui compiti sono risultati completi; correzioni di compiti in orari non corrispondenti agli orari dei verbali (o avvenute addirittura alle quattro di notte). Ciò che sta emergendo è l’arbitrarietà di comportamento delle 38 sottocommissioni, che non si sono minimamente attenute al principio di omogeneità valutativa a cui si erano vincolate. A volte la valutazione è il semplice frutto della somma algebrica necessaria a raggiungere la faticosa soglia di 70/100, ottenuta utilizzando in maniera impropria punteggi non consentiti. Altra nota dolente della procedura concorsuale riguarda i codici sorgente del software Cineca, che ha palesato enormi problemi di funzionalità, non permettendo il salvataggio dei compiti di molti candidati (molti i dubbi, inoltre, su presunte violazioni dell’anonimato). Tutte le evidenze emerse necessitano di ottenere risposte dalla politica, chiamata a dare soluzioni serie e concrete a centinaia di ricorrenti. Gli aspiranti dirigenti scolastici, beffati dalla procedura selettiva, chiedono tutela delle proprie violate posizioni mediante l’attuazione di una soluzione extragiudiziale al contenzioso in atto. Come per i concorsi del 2004 e del 2006, d’altronde, una norma già c’è: si tratta dell’art. 1, comma 87 della Legge 107/2015. La soluzione extragiudiziale comporterebbe un risparmio alle casse dello Stato, ed eviterebbe ai ricorrenti i tempi biblici della giustizia amministrativa (il contenzioso non si è esaurito con la sentenza del Consiglio di Stato, riguardante solo circa 350 ricorrenti) e risolverebbe l’annoso problema delle reggenze.

Coordina **ALDO TORCHIARO** (“Il Riformista”)

Palazzo dei Capitani del Popolo, Sala della Ragione

Lavoro, editoria e nuovi modelli didattici

Ore 17.00 **COSIMO FORLEO, *Conoscenze vs competenze. Discipline e classi di concorso***

Da oltre vent’anni la scuola italiana ha vissuto trasformazioni che hanno stravolto non solo la sua organizzazione, con l’introduzione dell’autonomia scolastica a seguito della riforma Bassanini, ma anche i programmi di studio. Era proprio necessario? Questi cambiamenti hanno portato reali vantaggi in termini di apprendimento, di conoscenze, di spendibilità dei

titoli di studio nel mondo del lavoro? Le varie indagini effettuate (nazionali e comunitarie), anche dopo l'introduzione della "didattica delle competenze", non hanno prodotto risultati soddisfacenti per i nostri studenti. Permane, in particolare, una grave crisi nelle materie scientifiche. Senza solide conoscenze e abilità non ci può essere vera consapevolezza, nei nostri allievi, del loro valore e delle loro aspirazioni, e per molti la didattica dev'essere specialmente indirizzata proprio alle conoscenze, cioè a quei "saperi forti" senza i quali non ci può essere né una crescita intellettuale né il raggiungimento degli obiettivi formativi. La revisione delle classi di concorso, a metà degli anni '90, ha portato all'accorpamento di diverse discipline e la riforma Gelmini (2010) ne ha eliminate alcune fondamentali per il curriculum scolastico. Oggi siamo arrivati al punto che tutti possono insegnare tutto, con le ovvie conseguenze. A essere penalizzate sono soprattutto le discipline che presentano un'articolata struttura interna ed esibiscono un metalinguaggio che il docente, prima di dimostrarsi in grado di trasmetterne i contenuti, deve poter maturare.

Ore 17.15 **PINO TURI** (Uil Scuola, segretario generale), *Ieri, oggi, domani. La Uil per la scuola*

Ore 17.30 **Uniti per la scuola**. Tavola rotonda. **ORNELLA CUZZUPI** (Ugl), **ANDREA DE GIORGI** (Cobas), **SALVATORE INGLIMA** (Cisl), **MARCELLO PACIFICO** (Anief), **ANTONIO RENGA** (Fil Cgil), **FABRIZIO REBERSCHegg** (Gilda), **SILVIA SILVESTRI** (Snals), **PAOLO PIZZO** (Uil Scuola)

Modera **GIOACCHINO ONORATI**

Ore 18.15 **MARCO DI MARTINO** e **MARIA SERRONE**, *L'Associazione Libera Scuola (ALS) per il precariato*

Modera **DIEGO PALMA**

Ore 18.30 **STEFANO DELLA POSTA** e **ALESSANDRO MAIORANA**, *Alla faccia della meritocrazia. Gli "ingabbiati"*

Formatosi in modo spontaneo e dal basso, il gruppo degli "ingabbiati" di ruolo di ogni ordine e grado comprende tutti quei docenti che, in possesso dei titoli previsti dalla normativa vigente per l'accesso all'insegnamento, aspirano a conseguire un'ulteriore abilitazione per accedere alla mobilità professionale. Il gruppo porta avanti da anni una battaglia di civiltà e giustizia, ponendo agli interlocutori di turno sempre la stessa domanda: "Perché non possiamo avere la possibilità di un avanzamento professionale come avviene negli altri settori della Pubblica Amministrazione (attraverso il conseguimento di un'ulteriore abilitazione) e, quindi, di accedere alla mobilità professionale?" Nel tempo sono state avanzate varie proposte (PAS, concorsi straordinari abilitanti, ecc.), nessuna della quali, a tutt'oggi, ha però risposto alla domanda posta dai docenti ingabbiati, che ritengono fondamentale la formazione professionale. La richiesta è di avviare un processo di apprendimento permanente (*long life learning*) mediante l'attivazione di percorsi abilitanti con selezione in itinere e in uscita, banditi e svolti con una regolare cadenza temporale come avviene in molti paesi europei. La progressione di carriera e il cambio di cattedra sono una risorsa per le nostre scuole e per i nostri studenti, e i docenti di ruolo con esperienze in ordini, gradi e cattedre differenti, in molti casi in grado di padroneggiare alcune delle più importanti metodologie didattiche (*cooperative learning, circle time, project based learning, flipped classroom*, ecc.), sono perfettamente in grado di implementare una didattica per competenze.

Ore 19.00 **TRIFONE GARGANO**, *"Disingabbiare" i classici. Proposte per una nuova didattica della letteratura*

Liberare la didattica della letteratura... dal didattichese. Dante e la *flipped classroom*; il dialogo umanistico, Galileo Galilei e il *Debate*; le aule tematiche del *Purgatorio* dantesco. **Uno, nessuno, centomila tweet**: il finto profilo Facebook di Adriano Meis; i *meme* di Vitangelo Moscarda (*come tu mi vuoi*). **Selfie e letteratura**: Dante (100 *selfie*, per 100 canti); Foscolo (sonetto autoritratto); Govoni (autoritratto). **Tweet e post letterari**: i tweet fulminanti della *Divina Commedia*; cinguettii e catena rimica.

«*M'insegnavate come l'uom s'eterna*»: la nozione di *classico* (e quella di *canone*); il classico per don Lorenzo Milani; il classico per Italo Calvino. **Dis-appunti per il nuovo Ministro del MI**: il caso Benedetto Croce (1921); *Compagni di scuola* (Venditti); *Io sono Francesco* (Tricarico); *Il tramonto della luna* (Leopardi); *La scuola grande come il mondo* (Rodari)

Pausa cena

Teatro Ventidio Basso

Il presente nel futuro, il futuro nel passato

Ore 21.00 **LUCIO RUSSO**, *Perché la cultura classica. La risposta di uno scienziato*

Ore 21.30 **GIANCARLO VISITILLI**, *“È bravo ma potrebbe fare di più” ovvero “Ha le capacità ma non le sfrutta”*

Un ritornello che le madri, i padri (ma sempre di meno), e soprattutto i figli, sentono dirsi ripetutamente dagli insegnanti. Da generazioni. Due frasi inutili e senza senso cui tutti, almeno una volta nella vita, abbiamo creduto. È come se gli insegnanti, alla nascita, prima di lallare, mostrassero di averle connaturate nel loro dire. La scuola italiana procede così, senza alcuna assicurazione, da generazioni, incurante del tempo (e dei tempi). Il suo, compreso quello della *scuola a distanza*, che è un meraviglioso ossimoro (ma per nulla poetico), dovrebbe essere scandito dalla lezione di Italo Calvino sulla leggerezza e la rapidità, sull'esattezza e la molteplicità. Tutte cose che mancano però ai padri e ai figli, agli studenti e agli insegnanti e a un paese che, pur avendo le capacità di comprenderle, non le sfrutta o non s'impegna abbastanza per farlo.

Ore 22.00 **LAMBERTO GIANNINI E I SUOI GIOVANI “SPECIALI”, “Augenblick”. Uno spettacolo “normale”**. Con **ERIKA BONURA, RACHELE CASALI, MARIKA FAVILLA, ANDREA LO SCHIAVO, GIUDITTA NOVELLI, AURORA PAOLI, MARTA PETRACCHI, MARCO VISCONTI**

Un breve estratto dell'ultimo spettacolo della compagnia Mayor Von Frinzius, fondata nel 1996 dal regista Lamberto Giannini, e formata da 80 attori per metà disabili e per l'altra metà composta da ragazzi e ragazze livornesi, che ha realizzato un teatro che intermezza testi e movimenti pulsionali. La rappresentazione è dedicata ad Andrea Matteucci, uno studente scomparso del regista, che è stato anche docente. Una riflessione tragica, e al tempo grottesca, sull'attimo che cambia.

Premio speciale *Visioni*

Premia **MARCO FIORAVANTI** (sindaco di Ascoli Piceno)

2 settembre

Palazzo dei Capitani del Popolo, Sala della Ragione

Per una nuova scuola “costituzionale”. Proposte e strategie

Ore 15.00 **SALVATORE IANNONE e GIUSEPPE PELLEGRINO**, *La scuola a misura di apprendente: la Consulta provinciale degli studenti*

Ore 15.30 *Scuola, università, informazione*. Tavola rotonda. **ROBERTA BALZOTTI** (Giulia Giornaliste), **FELICE MANTI** (“Il Giornale”), **LAURA MARGOTTINI** (“Il Fatto Quotidiano”), **GABRIELE SANTORO** (“Il Messaggero”)

Modera **MASSIMO ARCANGELI**

Ore 16.30 **DORIANA D'ELIA** (presidente CNDI), **YLENIA FRANCO** (vicepresidente CNDI) e **MARGHERITA STIMOLO** (presidente VOOG), **Lavoro o famiglia? Docenti “immobilizzati” e “abilitati e vincolati”**

La neonata associazione Vincolati di Ogni Ordine e Grado (VOOG) lotta insieme ai colleghi di ogni ordine e grado, senza distinzioni di alcun genere, contro la legge dei vincoli. Contro ogni vincolo, poiché tutti i docenti hanno il diritto di riunirsi alle proprie famiglie; madri e padri, mariti, mogli e figli devono poter stare vicini ai propri cari e scegliere la scuola in cui lavorare. I docenti di ogni ordine e grado forniscono un contributo importante anche perché ciascuno abbia le stesse opportunità e sia seguito lungo il suo percorso per raggiungere i propri obiettivi. Una caratteristica importante dell'associazione è infine la sinergia tra gli educatori per compattare il “corpo docente”, per unirlo al suo interno contro la frammentazione. Per raggiungere obiettivi comuni e produrre cambiamenti importanti bisogna operare uniti; solo così è possibile ottenere risultati visibili. I docenti immobilizzati, rappresentati dal CNDI (Coordinamento Nazionale Docenti Immobilizzati), sono tutti quei docenti la cui sede di titolarità è fuori della provincia di residenza o che, per motivi oggettivi, hanno l'esigenza di dover cambiare provincia di titolarità. Il senso dell'immobilizzazione è dovuto principalmente all'abbattimento del 75% delle disponibilità per la mobilità interprovinciale, ma ben altre criticità ruotano intorno allo status del docente immobilizzato: il ricorso reiterato alle precedenze nelle procedure di mobilità territoriale, in alcuni casi totalizzante; i controlli non adeguati sul possesso dei titoli; organici scarni nell'organico di diritto ma abbondanti nell'organico di fatto; la continua riduzione oraria dell'offerta formativa; ricognizioni incomplete delle cattedre per le procedure di mobilità annuale; le disponibilità rese note dopo la convalida della mobilità; l'erogazione superflua di titoli di specializzazione in territori saturi. Sono solo alcune delle criticità lamentate dai docenti immobilizzati, la cui battaglia opera per il riconoscimento di diritti che sono alla base del funzionamento ottimale della scuola. Percorsi più chiari e ottimali per la mobilità costituiscono percorsi chiari per le famiglie e per gli alunni che necessitano di accompagnamento lineare per il pieno sviluppo delle potenzialità di tutti; a cominciare dai più fragili, che non sono soltanto gli alunni e le loro famiglie ma anche gli insegnanti che, da anni, non ottengono risposte in termini di certezza e di rispetto.

Ore 16.45 **CELESTINO TARTARO**, **Insegnare da precario**

Storie di insegnanti precari in trincea, che continuano a lavorare con gli studenti più fragili o bisognosi senza chiedere niente, oltre la scadenza contrattuale, dopo la chiusura dell'anno scolastico.

Ore 17.15 **CARLA SAMBROTTA**, **Sapere, saper fare, saper essere**

La scuola non fornisce occasioni per sviluppare quella che Daniel Goleman chiama *intelligenza emotiva*. Gli studenti sono monadi, destinati a non incontrarsi mai: studiano da soli; non gli vengono assegnati lavori di gruppo; le lezioni sono quasi tutte frontali; il solo rapporto previsto è tra il docente e il singolo allievo. Troppe discipline, troppi compiti. Le proposte: implementare l'intelligenza emotiva con gruppi di lavoro e laboratori (sulle tecniche narrative, sugli strumenti musicali, sulla cucina, sulla cinematografia, ecc.); garantire l'alternanza scuola-lavoro con stage legati alle attività di laboratorio; prevedere un certo numero di discipline di base per tutti, alle quali affiancarne altre a scelta (Musica, Storia e critica del cinema, Educazione alimentare, ecc.); eliminare i compiti nella scuola primaria e ridurli nella scuola secondaria di primo e secondo grado.

Ore 17.45 **ANNA ANGELUCCI**, **La classe come “comunità ermeneutica”. Il dialogo sul testo e l'educazione al mondo**

Una classe può ancora configurarsi come una *comunità ermeneutica*, vale a dire come una comunità democratica (che non è una *community* digitale, in cui, oggi più che mai, sembra davvero urgente recuperare forme *in presenza* di collettività perduta) che, attraverso l'esercizio dialogico del confronto, anche tra posizioni molto diverse o antagoniste, si allena all'assunzione di una responsabilità etica e civile, da agire nella scuola e nel mondo. Se, a

ben guardare, la crisi della scuola ha in larga parte coinciso con la crisi dell'insegnamento della letteratura – testimoniata *quantitativamente* dalla riduzione diffusa delle ore di italiano in tutti gli ordini e gradi, e *qualitativamente* dalla rimessa in causa dello statuto epistemologico della disciplina –, allora non forse è inopportuno provare a ripartire da una prospettiva formativa particolare e generale: nella classe come *comunità ermeneutica* la dimensione educativa dell'interpretazione critica e dialogica della letteratura e del testo, *nel suo darsi* simbolicamente come possibilità espressiva soggettiva, consente di recuperare la funzione educativa della scuola *nel suo farsi* materialmente luogo di quella possibilità.

Ore 18.15 **SARA CENCETTI, A. VALERIA SAURA, *L'Accademia della Crusca per la scuola. Strumenti per la didattica dell'italiano: dizionari e risorse in rete***

L'intervento è diviso in due parti: nella prima ci si soffermerà sui principali tipi di dizionari a disposizione degli insegnanti, nella seconda sulle risorse in rete per l'aggiornamento della didattica dell'italiano. Il ricorso al dizionario (cartaceo o digitale) si rivela estremamente efficace, dal punto di vista didattico, per approfondire la competenza lessicale, a scuola e durante tutto l'arco della vita. La rassegna partirà dai dizionari sincronici (o dell'uso) e dai dizionari storici per approdare al DOP (*Dizionario d'Ortografia e di Pronunzia*), e ai repertori etimologici, e ai dizionari analogici o concettuali, e quindi concludersi, nell'anno di Dante, col *Vocabolario dantesco*. Quanto alle risorse virtuali, il discorso si avvierà dal servizio di *Consulenza linguistica* dell'Accademia della Crusca e proseguirà con l'illustrazione del sito www.cruscascuola.it (interamente rivolto al mondo della scuola), che offre, tra l'altro, le videoregistrazioni delle lezioni magistrali tenute presso l'Accademia su temi di interesse per l'insegnamento della lingua italiana e i materiali didattici prodotti dagli accademici e dai docenti che seguono le iniziative formative della Crusca.

Ore 18.45 **GUIDO CASTELLI**, assessore alla Ricostruzione della Regione Marche, e **STEFANO BABINI**, direttore Ufficio Speciale Ricostruzione Marche, ***Scuola e ricostruzione post-sisma***

Pausa cena

Teatro Ventidio Basso

Classici e moderni. Lingua, musica, letteratura

Ore 21.00 **IVANO DIONIGI, *Segui il tuo demone. A tu per tu con i classici***

Ore 21.30 **FRANCESCO SABATINI, *Plurilinguismo e centralità della lingua 1***

Ore 22.00 **ERNESTO ASSANTE, *Non sono solo canzonette. La musica "leggera" sul tema della scuola***

3 settembre

Palazzo dei Capitani del Popolo, Sala della Ragione

L'organizzazione, la programmazione, le sfide didattiche

Ore 10.30 ***Una politica per la scuola. Didattica, formazione, programmazione.***

Tavola rotonda. **ELLA CARMELA BUCALO** (Fratelli d'Italia, deputata), **FLORA FRATE** (Gruppo Misto, deputata), **BIANCA LAURA GRANATO** (L'Alternativa c'è, senatrice), **RICCARDO NENCINI** (Psi, senatore, presidente VII Commissione Permanente "Istruzione pubblica e beni culturali"), **MARIO PITTONI** (Lega, senatore, vicepresidente VII Commissione Permanente "Istruzione pubblica e beni culturali")

Modera **VALENTINA SANTARPIA** (“Corriere della Sera”)

Ore 11.30 **ROSANNA FANZO**, *La musica a scuola. Una rivoluzione endogena*

Un mosaico orfano di molte tessere: questa l’immagine d’insieme che emerge osservando l’offerta formativa riguardante la musica nei diversi gradi d’istruzione. Non tessere perdute, ma tessere mai allocate. Ci siamo preoccupati di difendere le classi di concorso e non ci siamo adoperati per mettere al mondo l’unica azione necessaria che avrebbe cambiato le sorti della questione: la condivisione reale di senso tra gli attori della scuola. L’obiettivo più autentico che un musicista-docente dovrebbe avere l’obbligo di perseguire è insegnare che l’ascolto è un’intenzione. L’ascolto è uno spazio in cui ci concediamo la possibilità di essere. L’ascolto produce bellezza. La bellezza è un incontro potente, al punto da farci sentire in costante contatto con le nostre forze e in comunione con l’universo. “Sono qui e ti ascolto”: è la condizione che percepiamo di aver trovato quando stabiliamo rapporti autentici di amicizia, di coppia, di crescita. Quando ci scopriamo educatori. Quando ci scopriamo genitori. Quando ci scopriamo famiglia. La musica può descriverci, sa “metterci su pentagramma”: è in grado di generare un ritmo simile a quello del nostro respiro e dei nostri pensieri. La musica rassicura l’essere umano. La musica può sostenerci nell’affrontare la complessità del nostro divenire, ci dimostra che “si può fare”. La musica è dotata della capacità di farci da specchio. Ci aiuta ad accorgerci che siamo interi. Ci permette di capire che il nostro intero è fatto di parti che convivono, emergono a turno, a volte sono in conflitto ma spesso s’intendono e si sostengono, crescono con tempi diversi ma maturano, desiderano essere ascoltate. Dobbiamo convincerci che siamo “orchestre”.

Ore 12.00 *IdeaScuola. La scuola in sicurezza*. Tavola rotonda. **ROCCO DAVIDE GUERRA**, **ALESSANDRO FERRETTI**, **LUIGI MOCCIA**, **VINCENZINA SALVATORE**

Coordina **STEFANIA SAMBATARO**

Ore 12.30 **CLORINDA RAZZINO**, *Un incontro tutto “speciale”*

Tutto ha avuto inizio nell’anno scolastico 2016-2017, quando Marco è stato iscritto alla prima classe di una scuola di Vasto. Ero appena rientrata dalla maternità, la mia bimba aveva pochi mesi, e io fui assegnata a quella classe. Il primo giorno lo ricordo come fosse ieri. Tutti i bambini erano in fila ad attendere di entrare. Marco, accompagnato dalla mamma, era in un angolo che si dimenava. Entrano tutti i bambini, prendono posto, ma Marco no: resta impalato davanti alla porta, con la mamma che a fatica lo sorregge. Urla, piange. Io mi avvicino e il primo approccio è catastrofico: Marco mi dà uno schiaffo fortissimo, facendomi cadere gli occhiali. Li raccolgo da terra con molta tranquillità, e dico alla mamma di lasciarlo. Prendo quindi la mano di Marco, ma il bambino era molto agitato e spaventato. Così, in accordo con una collega, lo portiamo in un’auletta adiacente alla classe. Proprio lì avverrà un piccolo, grande miracolo....

Ore 13.00 *Premiazioni*

Lancio del premio letterario **La festa della Scuola**. Premiazioni per il miglior progetto didattico sperimentale. Premio all’insegnante dell’anno. Premio per giovani “speciali”

Coordina **CORRADO ZUNINO** (“la Repubblica”)

Premia **LUCIA ALBANO** (Fratelli d’Italia, deputata)

Palazzo dei Capitani del Popolo, Sala della Ragione

Tutela del territorio, professione insegnante, didattica a distanza

Ore 15.00 *Le piccole associazioni sindacali a supporto territoriale*. Tavola rotonda. **DAVIDE LERCARA**, **ADELE SAMMARRO** e **FRANCESCO TULONE** (Confasi Nazionale), **ANTONIO D’ASCOLI** e **GIACOMO VITALE** (Adesso Scuola)

Modera **MASSIMILIANO BELLAVISTA**

Ore 15.30 **ANTONIO DE NIGRIS, ROBERTA FALAGIANI BENINI, CARMELO FICARA, RENATO IMBRIANI, ANGELA LORITTO, ANAPS. Professione insegnante: il merito e l'esperienza didattica a distanza**

Modera **GIULIA MENZIETTI**

Il 20 maggio 2021 è stato firmato il Patto per la scuola. È un documento molto importante e ben strutturato, ma ci chiediamo quanti lo abbiano letto bene e fino a che punto ci sia la volontà di applicarlo. «Il Paese ha la responsabilità di superare l'emergenza in atto con una visione strategica in grado di affrontare le molteplici sfide per la ripresa, con la consapevolezza che il futuro dell'Italia sarà nelle mani dei giovani che oggi frequentano le nostre scuole [...]. Le risorse europee, a partire dal Next Generation EU, rappresentano l'occasione per rilanciare la centralità della scuola per il Paese. Oggi il sistema educativo italiano è chiamato ad una sfida straordinaria: valorizzare come opportunità di profonda innovazione l'esperienza vissuta da tutta la comunità educante durante il periodo pandemico. Un nuovo modello culturale è la base di una nuova organizzazione del lavoro nelle scuole e di ogni capacità di utilizzare l'innovazione tecnologica per il miglioramento del benessere collettivo. Diviene indifferibile rilanciare il sistema scolastico, compresi Convitti, Educandati Nazionali, CPIA [Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti], e affrontare in maniera organica e strutturata i temi della formazione iniziale, del reclutamento, della formazione in ingresso e in servizio e della valorizzazione della professionalità di tutto il personale della scuola, ivi compreso il personale educativo». Più volte, in altri punti del documento, viene sottolineata l'importanza dell'istruzione e della formazione, ma sono parole al vento: in concreto non è stato fatto, salvo demonizzare la DAD come punizione per chi non potrà esibire il green pass. A non tenere in considerazione i primi mesi del 2020, quando l'intero paese si è fermato, allibito e preoccupato di fronte a una situazione cui non era preparato, nonostante la didattica online rappresenti una realtà quasi ventennale (ma pressoché ignorata nel mondo scolastico) molte decisioni non sono state prese sebbene si potessero prendere per evitare il protrarsi delle chiusure scolastiche. Abbiamo scuole utilizzate solo in parte e scuole dismesse dato il calo demografico, perché non si è intervenuti con investimenti sull'edilizia scolastica, aumentando il numero dei locali disponibili e riducendo gli alunni per classe? Sono stati buttati al vento migliaia di euro in banchetti inutili e finiti in disuso, in inutili scuole estive, in organico Covid, e si doveva invece investire nell'assunzione mirata per titoli e servizio per dare un organico stabile alle scuole, agli alunni e alle famiglie. E per la formazione? Dove sono gli investimenti mirati ed efficaci per imprimere la spinta innovativa alla scuola sbandierata come motore propulsivo della società del futuro? I risultati INVALSI sono l'esito di una didattica di emergenza in cui, chi avrebbe dovuto, non ha saputo predisporre per tempo un piano di formazione adeguato. Una didattica innovativa che può divenire la molla per un rinnovamento del sistema scolastico, sollecitando l'introduzione di nuove modalità di insegnamento, la revisione dei criteri di valutazione (ma non due mesi prima degli scrutini) e altri parametri e interventi da prendere in considerazione, se si vuole veramente mettere in atto il Patto per la scuola. Abacusonline e Anaps Formazione si sono già attivati, offrendo ai colleghi un primo approccio utile per affrontare il nuovo anno con strumenti più adeguati. La nostra proposta è di mettere a disposizione di tutti strumenti didatticamente validi per dirigenti e docenti, studenti e famiglie, partendo da una formazione specifica mirata.

Ore 16.30 **RITA BIGANZOLI, RAFFAELA CASTRIGNANÒ, CARLO MONTANARI, Il gruppo Abacus: i pionieri italiani dell'e-learning**

Ore 17.00 **ALDO DOMENICO FICARA, Divulgare un progetto didattico: dal self publishing al social network**

La visione del laboratorio povero, che esulando dallo spazio fisico è soprattutto un luogo mentale, costituisce una scelta metodologica da sperimentare in modo sistemico e può divenire buona prassi di insegnamento secondo una modalità *learning by doing* applicata agli stessi docenti: elemento di innovazione sarà, pertanto, anche la possibilità di realizzare

i kit insieme ai colleghi fruitori del percorso formativo. La metodologia applicata, basandosi su contenuti tecnici e su competenze trasversali di tipo comunicativo, può considerarsi di tipo smart. Il docente dev'essere al contempo un trasmettitore di conoscenze consolidate e un 'insegnante-ricercatore', che progetta, sperimenta e attua, con creatività, il percorso scientifico in funzione del processo educativo e formativo dei suoi allievi anche con percorsi in *cooperative learning*. Le attività sperimentali previste sono strutturate con diverse modalità di formazione, in aula e in piattaforma digitale, fra loro connesse e integrate, anche attraverso la metodologia didattica *peer to peer* tra docenti, che scambiano e mettono a confronto i risultati delle loro esperienze in una logica di arricchimento e di osservazione reciproche (*tutoring in practice*). In questo contesto risulta fondamentale, per una buona divulgazione del progetto didattico, l'uso dei social network e delle piattaforme digitali di self publishing, fondato sulla presenza di un sito o una piattaforma on line in cui l'autore ha la possibilità di creare il suo libro e, quindi, di divulgare i propri intendimenti progettuali.

Ore 17.30 **PAOLA GRILLO, *La scuola si racconta. Il "kintsugi", ovvero l'arte di curare le ferite***

Un salto di specie ci ha catapultati in una pandemia. Con un salto interiore ne usciremo: stiamo imparando a dare valore alle piccole cose, ad apprezzare la quotidianità, ad amare la normalità. Impariamo a rammendare le nostre comunità e le nostre vite, a rendere preziose le cuciture, a raccontare gli strappi. Impariamo il "kintsugi", l'arte giapponese di riunire i pezzi di un oggetto di ceramica rotto con oro o argento liquido, esaltandone le cicatrici e rendendo quell'oggetto unico e irripetibile, con una propria trama da raccontare. Così "kintsugi" diventa un'esperienza di scrittura creativa a scuola, l'arte di curare le ferite dell'anima attraverso la narrazione autobiografica.

Ore 18.00 ***Fare il dirigente scolastico in tempi di emergenza sanitaria.*** Tavola rotonda. **ROSANNA MORETTI, MARCO SACCUCCI e SABRINA MORREA, SABRINA VALLESI.** Coordina **ARTURO VERNA**

La riapertura delle scuole tra certezze e "raccomandazioni" (il Protocollo sulla ripresa delle attività didattiche in presenza, le azioni del dirigente scolastico, ecc.), le criticità da affrontare alla ripresa (vaccinazione totale, tamponi per il personale, organico docenti e personale ATA, ecc.), il rapporto scuola-famiglia (patto educativo di corresponsabilità, interventi di supporto psicologico e pedagogico-educativo, ecc.). Sono solo alcune delle questioni "calde" che dovranno essere fronteggiate, alla ripresa dell'anno scolastico, da dirigenti investiti anche, mai come ora, di pesanti responsabilità di controllo, dettate da una perdurante emergenza pandemica vissuta in un clima di generale incertezza.

Ore 19.00 **ROSARIO ALFANO, SARA GORI, ANGELA LORITTO (Anaps), *Racconti di insegnanti, racconti sugli insegnanti***

Coordina **ROBERTA FALAGIANI BENINI (Anaps)**

Storie di maestre "usa e getta" con un anno di prova superato. Storie professionali e umane costellate da disuguaglianza e disuguaglianze e disparità di trattamento, come per gli insegnanti di religione, attraverso i silenzi di una politica sorda e di una giustizia incoerente. Storie che raccontano della centralità del ruolo docente per l'insegnamento dell'educazione civica per la formazione dei cittadini di domani.